



DAL PARLAMENTO

Blocca trivelle, Lega all'attacco sul Pitesai

Mentre il ministro dello Sviluppo economico ha assunto posizioni "talebane" sul settore dell'Oil&Gas, il Governo è ancora in ritardo nell'adozione del **Pitesai**, ossia il piano per individuare le aree ove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi. È l'accusa lanciata dai senatori della **Lega** Arrigoni e Ripamonti che, oggi, hanno presentato in Senato un'**interrogazione** rivolta al premier Conte e al ministro Patuanelli.

"L'intenzione del Ministro Patuanelli di vietare le trivellazioni su tutto il territorio nazionale con un provvedimento ad hoc – hanno spiegato i senatori in una nota – non solo vanificherebbe tutte le attività intraprese in due anni per la predisposizione del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee ma, soprattutto, avrebbe conseguenze disastrose sul piano energetico, ambientale, economico e occupazionale per il nostro Paese. La Lega non può permettere che venga dato il colpo di grazia alle nostre eccellenze industriali e per questa ragione chiede al Governo se davvero intende confermare le preoccupanti dichiarazioni rilasciate a fine dicembre dal Ministro dello Sviluppo Economico" (v. *Staffetta* 29/12/20).

"Entro l'11 febbraio 2021, a due anni dalla legge di conversione del febbraio 2019 – hanno aggiunto Arrigoni e Ripamonti – il Mise di concerto con il Ministero dell'ambiente era tenuto ad approvare il Pitesai, al fine di individuare un quadro definito di riferimento delle aree dove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazio-

ne di idrocarburi sul territorio nazionale, volto a valorizzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Ad oggi però il Governo PD-M5S, con la scusa dell'imminente approvazione, non ha fatto altro che sospendere sia i procedimenti amministrativi relativi al conferimento di nuovi permessi di prospezione o di ricerca di idrocarburi, sia i quelli in essere con la conseguente interruzione di tutte le attività".

"Lo stop allo sfruttamento delle georisorse del nostro Paese – hanno ricordato i senatori leghisti – esporrebbe l'Italia alla totale dipendenza energetica dall'estero, con particolare riferimento al gas naturale, fonte energetica alla quale il Pniec attribuisce un ruolo importante per la transizione energetica nel medio termine e sulla quale la Ue punta per la produzione dell'idrogeno. Significherebbe anche un ulteriore rincaro dei costi dell'energia per le famiglie e le imprese, oltre alla chiusura di eccellenze industriali come il distretto di Ravenna o la Val d'Agri e Tempa Rossa in Basilicata, con conseguenze drammatiche sugli investimenti e sull'occupazione che metterebbero a rischio decine di migliaia di posti di lavoro, diretti e dell'indotto, e che determinerebbero l'azzeramento delle royalties ai territori e del gettito per le casse dello Stato relativo ai canoni per le concessioni di coltivazione e per i permessi di prospezione e ricerca".

Per questo i rappresentanti della Lega hanno chiesto al Governo "qual è lo stato dell'iter finalizzato all'approvazione del Pitesai e quali sono i motivi del ritardo dell'approvazione del Piano".